



**Prezzo d'associazione**

	6 mesi	3 mesi	1 anno
Provincia	L. 11	6	2 10
Estero	17	9	3
Torino	8 50	4 50	1 60

A domicilio, cent. 50 in più al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì Giovedì e Sabato** ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in **Torino, Via S. Domenico, N. 2.**

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi via Finanze, n. 1

Prezzo d'un numero separato cent. 15.

Un numero separato cent. 20.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Prima seduta tempestosa*

Le tribune pubbliche, quelle del Corpo Diplomatico, delle Signore, dei Giornalisti rigurgitano di curiosi accorsi da tutte le diciotto parti del mondo cattolico.

Due squadroni di cavalleria stanno leggiadramente caracollando in piazza della Signoria. E alla porta di Palazzo Vecchio sono collocati in bella mostra due cannoni rigati.

Il popolo osserva, ed ammira; qualche volta di soppiatto batte le mani... dal freddo.

Gli Onorevoli entrano a frotte, col loro sigaro in bocca; e vanno a prender posto sugli scanni della Camera, sbadigliando a più non posso vedendo vuoto il seggio della Presidenza.

Finalmente arriva S. E. Mari, accompagnato dal missionario Massari, il quale tenta cambiargli il cappello mentre lo fa discorrere calorosamente. Ma l'altro s'accorge del tiro, e con paterno sorriso gli volge le spalle.

Finalmente, si suona il campanello per far cessare i tumulti, e la seduta viene aperta.

Silenzio generale.

**Ferrari** — Domando la parola!

**Presidente** — Non posso concederla, per ora. Prima si deve esaurire l'Ordine del giorno....

**Ferrari** — Che ordine del giorno! Io ed alcuni miei onorevoli colleghi abbiamo preventivamente dichiarato che appena aperta la Camera avremmo fatto una interpellanza al Ministero pei gravissimi avvenimenti di questi giorni....

**Presidente** — Mi duole, ma non si può.

**Seismit-Doda** — Perché non si può?

**Presidente** — Perché il Ministero non crede opportuno che si parli ora di queste cose troppo deplorabili.

**Marsico** — E quando se ne dovrà dunque parlare?

**Cambray-Digny**, ministro delle finanze — Quando tutto sarà aggiustato, quando la legge avrà ripreso il suo corso, e l'ordine ristabilito.

*Dalla sinistra* — Bravo! E il sangue sparso?

*Dalla destra* — No deve fastidio!

**Presidente** — Silenzio! altrimenti io mi copro! Lasciate almeno che prima di tutto si dia lettura del Verbale.

**Massari leggendo** — « Seduta delli.... »

**Marsico** — Niente affatto! Questa è una soperchieria bell'e buona. Vogliamo che si dia corso alla nostra interpellanza. Il paese lo reclama!

*Dalle tribune* — Bene, bravo!

**Presidente** — Scusi, ma mi pare che la soperchieria stia tutta dalla loro parte. Perché voler fare una interpellanza quando non si può?

**La-Porta** — Si può, perché si deve fare!

**Michelini** — Domando la parola.

**Ferrari** — La parola spetta a me!

**Seismit-Doda** — Spetta al deputato Ferrar!

**Presidente** — Ma se il Ministero non fosse preparato a rispondere, che cosa credono di guadagnare colle loro interpellanze?

**Cambray-Digny** — Se mi promettessero di fare alla lesta, io non avrei alcuna difficoltà a dare quelle spiegazioni che crederò opportune....

**Marsico** — Meno male!

**Presidente** — Allora parli il deputato Ferrar. Ma faccia presto, in nome di Dio!

**Ferrari** — Sarò oltremodo conciso. (*Segni d'attenzione*) Signori! noi assistiamo in questi giorni ad uno spettacolo de' più allarmanti....

**Bonfadini** — Non è vero! A Milano, per esempio, si è mai goduta tanta tranquillità.

**Fambri** — E a Venezia? Nessuno si muove!

**Baracco** — E a Napoli neppure!

**Massari** — Di Foggia rispondo io!

**Antonini** prende l'occasione per far sentire la sua voce e grida: — Come io rispondo di Varallo!

**Ferrari** — Benissimo! Ma in molti luoghi avvennero seri conflitti....

**Fambri** — Dimostrazioni di piazza!

**Civinini** — Delirii di saccheggiatori!

(Il Corrispondente del Conte Cava-oro, ex ortolano di Felizzano, si nota sollecitamente la frase per inviarla al giornale delle cartoline).

**Ferrari** — Insomma succedono de' grandi guai, e non siamo ancora fuori del caso che altri ne succedano. Ora chi può chiamarsi in colpa di questi disordini, se non il ministro delle finanze, il quale pretendeva di applicare la legge odiosa del Macinato senza i contatori portati dalla legge stessa? Risponda il signor Digny, se ha buon fegato, a questa prima interpellanza. E poi mi riservo a fargliene qualcun'altra.

**Cambray-Digny** — Io rispondo che il Macinato è la sola, la vera legge che deve rimarginare tutte le piaghe d'Italia...

*Dalle tribune* — Vada a spacciarle a Parma queste buffonate, se è capace!

**Presidente** — Silenzio dalle tribune!

**Cambray-Digny** — Quanto ai contatori, tutti sanno il motivo per cui non si è potuto applicarli. Essi mancavano completamente.

*Dalla sinistra* — Che bella novità!

**Michelini** — Domando la parola.

**Ferraris Luigi** — Un mio onorevole amico della Permanente, celebre anche pe' suoi *bons-mots*, mi dice all'orecchio che la parola contatore non vuol dire altro che *contate ore*. Il che significa, che le ore di questo Ministero oramai sono contate, e presto deve scoccar l'ultima!

*Dalle tribune* — Bene! bravissimo! benissimo!

**Presidente** — Se non si tace lassù nelle gallerie, manderò ben io la cavalleria a farle sgombrare!

A questa scappata del Presidente tutti ridono.

**Cambray-Digny**, tenta parlare; ma da tutte le parti s'alzano clamori tali, che l'aula dei cinquecento diventa un vero pandemonio.

**Michelini** continua a domandare la parola; ma vedendo che tutti parlano liberamente, egli, per non parere da meno degli altri, comincia bravamente il suo discorso, dal quale rilevansi appena queste parole: « Avanzo glorioso del 1821! »

Il Presidente, dopo di essersi scalmanato a gridar silenzio! da tutte le parti, finisce per mandare in pezzi il campanello, lancian-



done il battocchio sul banco dei ministri. In tal modo esaurito ogni mezzo di persuasione, l'onorevole Presidente si trova costretto a ricorrere all'estrema misura di coprirsi il capo.

Ma, infelice! egli cerca invano il suo cappello, che *Massari*, adocchiato pochi momenti prima, nell'istante della maggior confusione, se l'è svignata!

Per cui egli è costretto a farsene imprestar un altro qualunque dagli uscieri, tanto per non essere costretto a passare nel bel mezzo della *cavalleria* a capo scoperto.

Domani si è certi di ottenere l'ordine del giorno puro e semplice a grandissima maggioranza su tutte le interpellanze presenti e future.

Il Paese sta fresco!

FRA BARNABA.

## D'ACCANTO AL FUOCO

### STORIELLA

Una volta c'era un re.... cioè no.

Una volta, a Bagdad, c'era un Sultano, oh che bravo Sultano!

Giusto, economo, nemico d'ogni privilegio, zelantissimo della vera felicità de' suoi sudditi, insomma la perla di tutti i sultani.

E non è a dirsi come i suoi sudditi si trovassero felici sotto di lui.

Il poveretto però un bel giorno ammalò, e dovette lasciare le redini del governo nelle mani d'un Visir che generalmente veniva riputato uomo dabbene e non meno prudente e benefico del suo signore.

Appena questo gran Visir trovossi nelle mani il gran suggello improntato colla cifra del Sultano, per mala ventura de' sudditi e non tardò molto nel darsi a conoscere per un vero galantuomo.... da galera.

Ipcrita e dissoluto, egli pose in iscompiglio ogni cosa per appagare le sue voglie sfrenate; caricò d'insopportabili balzelli il paese; strappò gli agricoltori dai campi per farne de' soldati, che vivendo tirannicamente, di molta forza aveva d'uopo per sostenersi; violò i santuari delle famiglie, gettando l'oro a piene mani per corrompere l'innocenza; spostò gl'interessi di tutti, e seminò dovunque la desolazione e lo spavento.

Vi lascio figurare come restassero atterriti que' popoli a sì brutto cambiamento.

Protestarono come seppero, e, tirati pe' capegli, tentarono perfino di scendere in piazza lamentandosi ad alta voce, perchè l'infermo Sultano potesse almeno udirli dal suo letto di dolori, e far cessare un così tristo sgoerno.

Ma il tiranno Visir, falsando il colore di quelle lamentazioni ebbe cura di persuadere il suo signore che buona parte di quei popoli era stata invasa dal demonio della rivoluzione.

Per cui quel buon Sultano, altamente dolendosi in cuor suo, ingannato da quelle perfide calunnie, andava spesso ripetendo:

— Ahimè: povero popolo, come se' tu mai degenerato! —

Intanto l'astuto ministro faceva il diavolo a quattro colla sua carta bianca.

Allo innumerevole stuolo de' falsi cortigiani che lo attorniarono, come a quelli che gli tenevano il sacco nelle sue immonde

ruberie, continuamente faceva grandissimi doni di vesti d'oro e di gemme. Privilegi e sconce concessioni a chiunque ne chiedesse. Banchi e feste continue per tutti i parassiti e Cinedi che si presentassero.

Le bajadere-concubine, poi, non avevano che a porgere la mano per ricevere tesori inestimabili. Il sorriso d'una Frine qualunque si pagava con un sontuoso palazzo, una sua moina veniva retribuita coi balzelli d'una intera città.

E il popolo moriva di fame per le vie.

Ma l'iniquo Visir, spalleggiato dalla infinita caterva de' parassiti, chiamava bugiarde le querimonie di quegli affamati libertini, e minacciava di fulminarli tutti colla sua poderosa forza armata, se mai avessero nuovamente tentato d'opporli a' suoi capricci.

In breve quel paese, un dì così fiorente, non si riconosceva più. L'immoralità discendendo dall'alto venne a patti colla fame e colla miseria, e la cancrena de' vizi propagandosi minacciava di mandar tutto in isfacelo.

Ora avvenne finalmente, che l'onesto Sultano, miracolosamente risanato, volle riprendere le redini del governo.

Chiamato a sé il Visir, si fece leggere il rapporto di quello che aveva fatto durante la sua reggenza.

Naturalmente, quel rapporto, scritto colla più raffinata astuzia, dipingeva le cose dello Stato co' più brillanti colori. Per cui il Monarca dovette tenersene grandemente soddisfatto, e ringraziare il reggente ripetutamente abbracciandolo.

Dopo qualche giorno però il Sultano volle uscire incognito, con finta barba, per frammischiarli col popolo.

Non l'avesse mai fatto! Chè il suo nome trovò maledetto dovunque, e non più padre ma esoso tiranno dovette sentirsi egli stesso da tutti chiamato.

Allora mangiò la foglia; e, ritornato in furia alla Reggia, si fece venire dinanzi il Visir e tutti gli altri suoi ministri infedeli.

— Venite, egli disse, venite meco che vo' farvi vedere una maravigliosa vacca alloggiata nelle mie stalle; essa è un portento di prosperità, e le sue mammelle turgide di latte saporito e denso offrono un largo compenso a tutte le amorose cure dell'educatore.

Essi andarono, e dovettero infatti incarare le ciglia per la grande meraviglia.

Un mese dopo l'Imperatore accompagnò nuovamente il suo Visir e i suoi ministri a vedere la vacca portentosa; ma la povera bestia vedevasi orribilmente cangiata. La pelle floscia lasciava contare le ossa prominenti, le avvizzite mammelle facevano pietà, insomma pareva uno scheletro.

A quel tristo spettacolo, il buon Sultano lasciò cadere alcune lagrime. Poscia volgendosi a' ministri infedeli, li fulminò collo sguardo ed esclamò:

— Ecco, o trista genia d'inferno, ciò che voi avete fatto del mio Regno! Io vi aveva consegnato una vacca grassa e ben pasciuta; voi, coi vostri vizi, me la rendeste trasformata in ischeletro!

E dopo ciò li fece tutti appiccare ad altissime forche sulle piazze principali della città.

Mah!.... Ce ne fossero un po' molti di cotesti Sovrani!

Non è vero, figliuoli?

FRA POLPETTA.

## STORIELLE

Fiorin d'essenza.

È inutile parlar di maggioranza,  
Quando in Italia non c'è più coscienza.

Fiorin di mirto.

La Patria non è più che un passaporto  
Per far de' milionari senza spinto.

Fiore di menta.

E al Popolo, che a tutto ha dato spinta,  
Gli arraffano persino la polenta!

Fior di piselli.

E i grandi fan rimpinza la scarsella  
Col sangue e col sudor de' poverelli.

Fior di cicuta.

Palazzo Vecchio è un fondaco di voti:  
A chi ben paga, niente si rifiuta.

Fior d'agrifoglio.

Vada pure ogni cosa in iscompiglio,  
Purché Digny conservi il portafoglio!

Fior d'amaranto.

Egli solo finora ha il cor contento,  
E le famiglie affogano nel pianto.

Fior del pensiero.

Ah guai se non arriva un Salvatore  
A ripulir sto mondo barattiere!

FRA MESTOLA.

## CIANCIAFRUSCOLE

\*

Il ministro Cantelli vuol riformare la *Gazzetta Ufficiale*.

Allegri, dunque, che l'Italia è salva!

Figuratevi che si tratterebbe nientemeno che di fare spendere al paese un 60 o 70 mila franchi di più all'anno, tanto per procurare un po' d'offa a qualche fedelone disoccupato.

E poi ci si venga a dire che l'Italia non è sempre il paese della cuccagna!

\*

Naturalmente che la prima proposta di queste riforme della *Gazzetta Ufficiale* sarà partita dall'organo del suo direttore avvocato Piacentini.

Che diamine! Con tutti questi sobbugli gli affari di borsa vanno così male, che bisogna bene studiare qualche novità per far bezzi!

E poi, si hanno tante spese da sopportare... Decisamente, una riforma la ci voleva proprio.





Una lezione meritata a M. Marie per aver mostrata troppo bollente nel cuor de l'inverno.



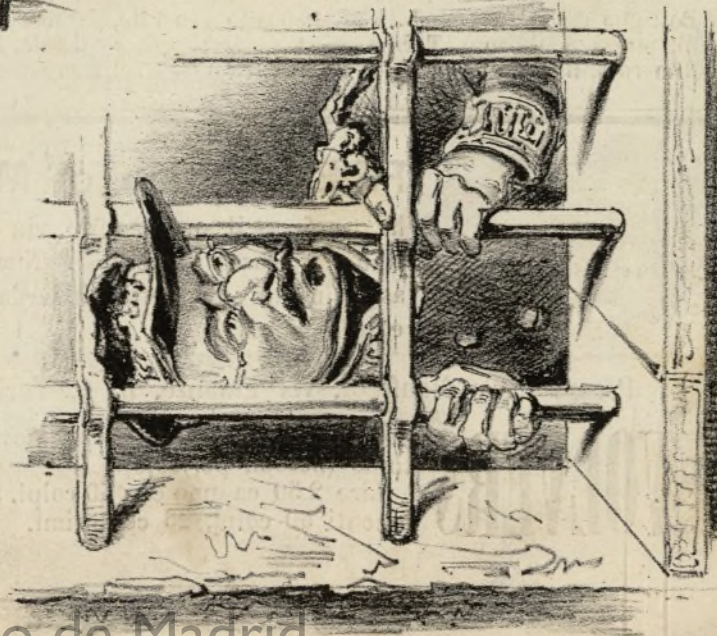
— Sconsigliate! Vuoi tu infarinarmi la veste da lutto che mi hai regalata forse pel piacere di friggermi meglio? Guarda, mugugno che non ti manchi l'olio!



Ma perchè non ordinare addirittura uno stato d'assedio generale piuttosto che pigliar di mira ad ogni tratto la vittima con colpi isolati?!



Il pover'orso ha aguzzati i denti per mordere una lima, e far la figura del PIFFERO DI MONTAGNA



Chi meriterebbe di più di star all'ombra? Il direttore del PRESENTE (giornale) che brama la luce, o il direttore del PRESENTE d'Italia che ama il buio?



Redente

Se domanda quanto grato sarà per restare di profilo al governo col macino se continua a mangiarlo in erba?



Nella prima seduta il Greco avrà compreso che un agnello non guadagna coi lupi.



Intanto sappiamo che i lettori del papa-verico lenzuolo si trovano tutti in pericolo d'impazzire per la soverchia gioia da essi provata a quell'annunzio.

Fortuna che non sono molti!

\*

A proposito di giornali ufficiali, ecco un aneddoto che quadra per eccellenza.

Un pover'uomo, il quale aveva un figlio capitano di marina, venne a sapere che la nave su cui trovavasi quel suo figlio aveva fatto naufragio.

Il padre disgraziato raccontava colle lagrime agli occhi ad un amico la propria sventura.

Ma l'amico, per consolarlo, gli faceva osservare che la notizia non era poi del tutto ufficiale.

— Ahimè! no — rispose il desolato vecchio. — Se fosse ufficiale, avrei ancora qualche speranza!

\*

Siamo sempre nello stesso argomento. Da Firenze scrivono che il tipografo della

Gazzetta ufficiale ha intentato una lite al Governo, cui non vuole più pagare l'annuo canone, perchè il governo sussidiando e mantenendo a proprie spese tanti altri giornali così detti *semi-ufficiali*, ha stabilito una troppo seria concorrenza alla veneranda e decrepita Gazzetta.

\*

Burlone d'un tipografo, va!

Egli ci fa l'effetto d'un cameriere più o meno intimo, al quale saltasse il ticchio di mettere sotto processo il suo padrone, perchè questi si permette di farsi servire da qualche dozzina d'altri staffieri, e di pagarli anche piuttosto grassamente.

Purchè venga della buona biada, che importa? Non è forse tutta biada della stessa greppia?

Eh via! cotesti *scandali* lasciano sempre una infelice impressione nel pubblico. — Gli è ben vero che al pubblico *lassù* ci si bada pochissimo!



I giovani e il bel sesso a questo mondo  
Sono amanti del *primo* alla follia.  
È cibo alle squadre il mio *secondo*,  
Facile a indovinare che cosa sia.  
Se un popol sorge e il dispotismo schiaccia  
Schiavo ritorna se l'intero abbraccia.

#### SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente  
OR-MA.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

## Strenna del Fischietto per l'anno 1869

Prezzo: in Torino L. 2 — Per tutto il Regno L. 2 25.

(franca di porto al domicilio)

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino

### GALLERIA NATTA NEGOZIO DI SECONDO BELLI (Torino)

Svariato assortimento di Flanelle per camicie, non che camicie d'ogni genere a prezzi non mai praticati sin ora, assortimento di sottane, busti ed altri articoli di Liguria per uomo e per donna.

NOVITA' di faux-cols e manchettes, cravatte ed articoli relativi esteri e nazionali

Si confeziona in lingerie d'ogni genere di comando.

### 10,000 GUARIGIONI IN SOLI 2 ANNI

**INIEZIONE** coll'acqua antisifilitica preparata da A. Regian di Napoli, non caustica, veramente miracolosa, garantita senza mercurio o nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra. Dett'acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale.

Bottiglia coll'istruzione L. 4 — Deposito generale, farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni, Torino. — Asti, Siravegna — Casale, Bonsignore — Pinerolo, Badariotti — Veneria Reale, Gallo — Spedizione contro vaglia.



### FRIES, Ottico di Moravia,

ha trasferto il suo negozio, via Nuova, N. 1, vicino a piazza Castello. — Nuovo e grande assortimento d'oggetti riguardanti l'Ottica e le Scienze.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino

### REVOLVERS

per ragazzi, a cinque colpi, movimento continuo (nessun pericolo).

Lire 2,50 caduno con 50 colpi. Scatole contenenti 50 colpi, 25 centesimi.

### PROFUMERIA DELLE FATE PROVVEDITRICE DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE

#### EAU DES FÉES

la sola ammessa all'Esposizione Universale del 1867  
preparata secondo la formola

del dottore MOREL

L'Acqua delle Fate ha risolto definitivamente il problema della tinta progressiva per i capelli e la barba. L'Acqua delle Fate è l'unica che mantiene a tutto quanto promette. Nulla avvi a temere nell'impiego di quest'acqua miracolosa, si giustamente chiamata Acqua delle Fate, di cui la

### Signora SARAH FELIX

si è fatta propagatrice.

PREZZO L. 7. (Grand Flacon).

Presso C. Manfredi, via Finanze, Torino.

### TINTURA SILICIQUE

Tinge istantaneamente e in qualunque maniera, i capelli e la barba senza macchiare la pelle.

Questa Tintura, d'una facilità straordinaria ad impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale. — Prezzo della scatola con istruzione L. 8 — Trovasi vendibile presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

### Acqua della Corona

Nuova essenza superiore a tutte le Benzine fino ad ora conosciute, per togliere all'istante le macchie di grasso, d'olio, cera, ecc., sopra la seta, velluto, lana ed ogni genere di stoffe senza alternarne i colori più delicati, nè lasciar il menomo odore.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1,50

Tipografia Letteraria, via S. Domenico, N. 2.